

# I medici snobbano i vaccini "Così veicolano l' influenza"

ALESSANDRO MONDO

L'obiettivo è il 75% di copertura tra i cittadini ma il piemonte è al 47,86. Appello della Regione e dell'Asl. L'Ordine: "Devono dare il buon esempio" Quando si dice: predicare bene, razzolare male. Medici, infermieri e operatori socio sanitari - in prima linea quando si tratta di impartirci lezioni di prevenzione - sono tra le categorie più renitenti al vaccino. Parliamo di quello antinfluenzale, ordinato dai medici e progressivamente somministrato ai pazienti nell'ambito della campagna vaccinale partita martedì: 350 mila dosi di antidoto già ritirate a Torino. Somministrato ai pazienti ma non a sé stessi. A fronte di un comparto sanitario di circa 30 mila unità (53 mila con gli amministrativi), nella stagione influenzale 2017-2018 si sono vaccinate appena 5.797 (23%). Andando a ritroso le cose non migliorano: stagione 2016-2017, 5.210 unità (20,67%); 2015-2016, 4.458 (17,69); 2014-2015, 5.582 (22,15). Il quadro è opera del Seremi, il Servizio di sorveglianza delle malattie infettive, su richiesta della Regione. Stando ad Anaa Assomed, il sindacato dei medici, nei grandi ospedali torinesi non si supera il 5-7% di camici bianchi vaccinati. Così in Piemonte, nonostante gli appelli della Regione, ieri è toccato all'Asl, e le periodiche iniziative di sensibilizzazione nei presidi sanitari: l'anno scorso alla Città della Salute, quest'anno al Gradenigo. Situazione nota anche all'Ordine dei Medici, che senza giustificare la renitenza all'antidoto precisa come nel resto d'Italia i numeri siano ancora più bassi. «Da parte dei medici non c'è mai stata una grande adesione - conferma Guido Giustetto, il presidente -. Uno scetticismo ingiustificabile, data l'importanza del vaccino associato alle altre misure preventive, di cui si parla poco: per esempio, lavarsi bene e frequentemente le mani. Farsi vaccinare è innanzitutto un atto di responsabilità verso i pazienti». Scetticismo ingiustificabile perché i camici bianchi dovrebbero dare il buon esempio, evitando di trasformarsi in veicolo del virus. Il tema è uno di quelli emersi durante la presentazione della campagna di vaccinazione dell'Asl Città



di Torino, che quest' anno - alla pari delle altre aziende sanitarie - punta sul vaccino tetravalente. Obiettivo della Regione: arrivare al 75% di copertura vaccinale. «Obiettivo praticamente irraggiungibile», fanno notare in via San Secondo, considerato che l' anno scorso la copertura in città si era attestata al 48,47%, di poco superiore al resto della regione (47,86). La migliore performance data al 2013-2014, con il 53,65. Anche così, si punterà ad ottenere il massimo risultato possibile: puntando sulla sensibilizzazione dei cittadini nelle farmacie, dove quest' anno i medici di base ritireranno le dosi ordinate (salvo integrarle una volta esaurite), e da parte dei medesimi medici. «Sapendo che l' influenza è altra cosa da una serie di infezioni virali già in circolazione», ha precisato il dottor Giovanni Di Perri, direttore struttura complessa malattie infettive dell' Asl. Lavori in corso per ricavare posti letto aggiuntivi negli ospedali e nei Dea. Come ha spiegato il dottor Edoardo Tegani, il direttore sanitario, un altro fronte è il potenziamento dei posti-letto di continuità assistenziale (Cavs): come i 22 attivati all' ex-Oftalmico di via Juvarra e quelli previsti all' ex-Valdese. Allo stesso capitolo attiene la riconversione di un certo numero di posti-letto nelle Rsa ad uso Cavs. Complessivamente parliamo di 250-300 posti. Staremo a vedere. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.